

TI_GERICHTE 10.1995.12 vom 15. Januar 2001

TI Tribunale d'appello, 2001-01-15, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_10.1995.12

FR: TI_GERICHTE 10.1995.12 du 15 janvier 2001

IT: TI_GERICHTE 10.1995.12 del 15 gennaio 2001

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 15

gennaio 2001 /fb In nome della Repubblica e Cantone del Ticino La seconda Camera civile del Tribunale d'appello composta dei giudici: Cocchi, presidente Chiesa e Zali segretario: Bettelini, vicecancelliere sedente per giudicare nella causa promossa direttamente in appello, con petizione 25 maggio 1992 da _____ rappr. dall'avv. _____ contro _____ rappr. dall'avv. _____ chiedente la condanna del convenuto al pagamento dell'importo di fr. 500'957.-- oltre interessi a titolo di risarcimento danni, oppure -subordinatamente- di fr. 266'158.-- oltre interessi; domande cui il convenuto si oppone; concesso all'attore con decisione 28 settembre 1992 il beneficio dell'assistenza giudiziaria e del gratuito patrocinio; svolta l'istruttoria, conclusasi con la rinuncia delle parti al dibattimento finale già indetto per il 12 aprile 2000, dopo che la procedura era stata sospesa (art. 107 CO) fra il 10 luglio 1995 e il 4 novembre 1997 a dipendenza del procedimento penale contro il perito giudiziario, promosso dalla parte convenuta; letti gli allegati conclusionali presentati in data 4, rispettivamente 6 aprile 2000; esaminati gli atti dell'incarto. Considerato in fatto e in diritto: 1. Con la presente causa l'attore chiede che il convenuto sia dichiarato responsabile di gravi pregiudizi alla salute che imputa alla negligenza del professionista nella cura del suo caso e che sia condannato a pagare il risarcimento dei danni che gliene sono derivati. La fattispecie risale al febbraio 1988 quando _____ -sessantenne già fortemente miope- si è rivolto per la prima volta al dott. _____, specialista in oftalmologia. Dopo esami e colloqui -di cui si dirà nel seguito- in data 17 maggio 1988 l'attore è stato operato dal convenuto nella sua clinica diurna di _____: si è trattato di un intervento di cataratta all'occhio destro. Sennonché, invece dell'auspicato miglioramento della capacità visiva, il paziente ha perso completamente l'uso dell'occhio operato, divenendo totalmente inabile al lavoro. 2. Con gli allegati introduttivi l'attore rimprovera al dott. _____ di avergli insistentemente consigliato l'intervento chirurgico, garantendogli sicuro successo, ma non avendogli spiegato i rischi connessi con l'operazione, così che la procura da lui sottoscritta il 17 maggio 1988 (doc. _) non rispecchia il vero stato delle cose. Contestando il preteso valore probante della cartella clinica prodotta dal convenuto, lamenta una totale carenza di informazione da parte di questi, così come l'omissione di qualsiasi indagine su precedenti cure oftalmologiche. Imputa altresì al medico di aver erroneamente scelto di non eseguire l'intervento in ospedale e soprattutto di non aver saputo riconoscere per tempo la presenza di un glaucoma all'occhio da operare, considerando determinante per l'esito infausto della cura la sua negligenza prima, durante e dopo l'intervento. Con particolare riferimento al

glaucoma all'occhio destro, l'attore afferma che, solo dopo l'operazione e meglio il 5 agosto 1988, il convenuto gli chiese se fosse già stato in cura da altri oculisti e se avesse fatto uso di medicinali, al che egli poté rispondere di essere stato in cura dal dott. _____ (fino al 1986) che gli aveva prescritto una terapia con Pilocarpina . Nega di essere stato a conoscenza di essere affetto da glaucoma fin dal 1984: pur ammettendo di aver saputo che i suoi problemi agli occhi erano "in parte relativi alla pressione" (replica, p. 9), non era in grado di mettere in relazione tale circostanza con la presenza di un glaucoma (replica, ad 6). Per quanto riguarda il suo stato di salute precedente l'operazione, sostiene di essere stato inabile al lavoro in misura del 50%, non tuttavia per i problemi alla vista, ma per disturbi di natura reumatica. Disturbi che non erano tali da compromettere il suo stato generale di salute prima dell'operazione che afferma essere stato buono, anche con riferimento agli esami svolti in vista dell'intervento presso i medici dott. _____ (doc. _) e dott. _____ (doc. _). Per quanto riguarda la valutazione del danno si rinvia ai successivi capoversi. 3. La contestazione del dott. _____ si fonda anzitutto sull'evidente cattivo stato di entrambi gli occhi del paziente, constatato già in occasione della prima visita: sostiene che la vista del paziente era già estremamente limitata per una grave miopia, tale da costringerlo a portare lenti da 11 diottrie e valutabile anche con la possibilità di contare le dita della mano -sia con l'occhio destro che con l'occhio sinistro- fino a una distanza massima di 20 centimetri. Inoltre il convenuto aveva osservato un anomalo allungamento del bulbo oculare (oltre 31 mm quando la norma è di 24) -ciò che peraltro impediva di individuare un eventuale glaucoma- e aveva osservato la presenza di cataratta a entrambi gli occhi. Sostiene di aver rinviato ogni decisione sulla terapia e di aver poi osservato, due mesi più tardi, che le condizioni del paziente erano peggiorate tanto che questi non era più in grado di contare le dita della mano. Sostiene di aver informato debitamente il paziente sull'efficacia limitata di un intervento di cataratta a causa dei danni ormai prodotti dalla miopia; informazione che afferma di aver ripetuta al paziente ancora una settimana prima dell'operazione: la decisione del paziente di procedere all'intervento si sarebbe pertanto basata sulla considerazione di non avere ormai più nulla da perdere. Attribuisce al paziente l'insistenza nel voler essere operato e la scelta che l'intervento venisse effettuato nella clinica diurna dello specialista. In particolare esclude di aver voluto operare il convenuto a tutti i costi anche perché non "c'era la copertura integrale dei costi in quanto le tariffe delle casse malati non sono conformi in questi casi alle effettive prestazioni e costi" (duplica, p. 3). In merito alla perdita della vista all'occhio destro, considera che essa sarebbe comunque intervenuta, ovvero indipendentemente dal suo intervento operatorio, a causa del glaucoma e della forte miopia. Per quanto riguarda la presenza del glaucoma, il convenuto sostiene la responsabilità propria dell'attore nell'avergli sottaciuto di essere già stato paziente del dott. _____ e di essere stato da lui curato con Pilocarpina , medicamento idoneo a ridurre la pressione dell'occhio, circostanza da cui deduce che il paziente conoscesse la presenza del glaucoma. Assevera che tale conoscenza debba essere dedotta anche dall'informazione scritta su quell'affezione passata dal dott. _____ al medico curante, dott. _____, il 26 settembre 1984. La continua assunzione del medicamento aveva inoltre permesso che il controllo preoperativo della pressione avesse dato indici nella norma per entrambi gli occhi del paziente; sostiene al proposito che "... non poteva pertanto sognarsi che il _____ avrebbe potuto avere un glaucoma. La pressione era infatti normale ed escludeva categoricamente questa possibilità" (risposta, ad 1 g). D'altra parte sostiene l'impossibilità oggettiva di individuare quell'affezione. Con riferimento alla decisione dell'AI di riconoscere all'attore un grado d'invalidità del 30% il 1 dicembre 1987, il

convenuto afferma che lo stato generale del paziente era precario e non solo a dipendenza dei disturbi alla vista; pertanto non corrispondeva alle informazioni fornitegli da questi al momento di compilare il questionario doc. __. Al proposito precisa come i certificati rilasciati dal dott. _____ e dal dott. _____ siano stati allestiti esclusivamente in punto alla possibilità di sottoporre il paziente a un'anestesia locale e non per avere una quadro generale del suo stato di salute. Comunque egli non avrebbe mai garantito al convenuto il successo della terapia operativa ("ciò che nessun medico fa, né è in grado di fare"), a dipendenza dello stato molto compromesso dell'occhio. Al proposito espone anche che l'occhio operato era l'occhio migliore solo tenendo conto della miopia, ma il peggiore per quanto riguarda la cataratta e il danno prodotto dal glaucoma absolutum . Contesta dettagliatamente la presenza di qualsiasi presupposto sostanziale per la propria responsabilità; in particolare afferma che anche la constatazione del glaucoma prima dell'operazione non avrebbe avuto nessun influsso sull'esito della stessa e sulle sue conseguenze. 4. Eseguita l'istruttoria, in particolare allestita una perizia giudiziaria da parte del prof. _____ della Clinica oftalmologica dell'Università di _____ e preso atto delle delucidazioni scritte presentate dallo stesso perito il 30 luglio 1998, nei loro allegati conclusionali le parti hanno confermato le rispettive richieste e contestazioni. Del contenuto di quelle comparse, in particolare per quanto attiene all'apprezzamento delle prove, si dirà nel seguito. 5. Per costante dottrina e giurisprudenza la relazione fra medico curante privato e paziente viene qualificata come mandato ai sensi dell'art. 394 segg. CO (Tercier P ., Les contrats spéciaux, 2. ed., Zurigo 1995, N. 4216; Kuhn M ., in Handbuch des Arztrechts, Zurigo 1994, p. 22; Jäger P ., Neue Rechtsprechung des Bundesgerichts zum Arzthaftpflichtrecht, Zurigo 1999, p. 50; Günter P.-Y. , La responsabilité du médecin en Suisse, in SJZ 1993, p. 94; Kuhn M . , Aktuelle Probleme in der Aertzehaftpflicht, in SJZ 1993, p. 260: cit. "Kuhn-SJZ"), indipendentemente dal fatto che la cura prodigata comporti un intervento chirurgico da parte dello stesso medico (Kuhn , op. cit., p. 23). In modo conforme alle norme sul mandato, il medico è tenuto a fare tutto il possibile per guarire il paziente ed evitare tutto ciò che potrebbe danneggiarlo, prendendo ogni possibile precauzione (Buchli-Schneider F. , in recht 1988, p. 93). Egli deve fornire le prestazioni concordate secondo le regole dell'arte, in particolare per quanto concerne la diagnosi, la scelta del trattamento e l'esecuzione dello stesso: in particolare la diligenza del medico si estende all'obbligo d'informazione, al compito di definire il mandato ricevuto, al dovere di porre una diagnosi, alla scelta della terapia e alla sua esecuzione (Tercier , op. cit., N. 4227; Kuhn , op. cit., p. 24 segg.). Qualora nell'esecuzione del mandato la violazione dell'obbligo di diligenza -in uno o più degli aspetti del medesimo- cagioni pregiudizio al paziente, questi ha diritto di essere risarcito dal medico a condizione che dimostri il danno patito, la violazione degli obblighi contrattuali e l'esistenza di un nesso adeguato di causalità fra l'agire del medico e il pregiudizio. In virtù degli art. 97 cpv. 1 e 398 cpv. 1 CO la colpa è presunta, motivo per cui incombe al medico la prova della sua discolpa (DTF 113 II 433; Kuhn , op. cit., p. 31; Kuhn-SJZ , p. 260 e rif. cit.). 6. Preliminarmente si osserva che, oltre alla perizia giudiziaria di cui si è detto e alle relative delucidazioni, all'incarto sono state versate altre opinioni mediche: così in particolare la perizia 11 febbraio 1991 allestita dal prof. _____ della Clinica oftalmologica dell'Università di _____ (doc. __) e il referto

E. 17

Ciò posto, per il periodo che va dalla data dell'operazione (maggio 1988) all'agosto 1990, durante il quale l'attore ha continuato a percepire dal suo datore di lavoro il salario,

ancorché unicamente in misura del 93% riconosciutagli dalla cassa malati _____, egli pretende innanzitutto la corresponsione di fr. 6'104.--: in sostanza chiede che la controparte gli rifonda la perdita di guadagno pari a ca. il 7% che egli ha dovuto subire in considerazione dell'evento dannoso. Il convenuto ritiene per contro che parte attrice in quel periodo non avrebbe subito alcun danno e anzi avrebbe conseguito un guadagno che egli pone in deduzione sugli eventuali crediti dell'attore, evidenziando come quest'ultimo oltre al 93% del salario avrebbe beneficiato della rendita intera AI e di una rendita di invalidità corrispostagli dalla sua cassa pensione. Non è contestato che a seguito dell'esito negativo dell'operazione parte attrice abbia ricevuto dalla Cassa malati _____, tramite il suo datore di lavoro, fr. 22'460.-- nel 1988, fr. 35'741.-- nel 1989 e fr. 22'903.-- nel 1990 e che tali prestazioni corrispondano al 93% del salario normale del dipendente: ovviamente all'attore senza l'evento dannoso sarebbe di principio spettato il 100% del salario, per cui ben si può ritenere che la differenza tra quanto ricevuto tramite la cassa malati e il salario intero, pari a complessivi fr. 6'104.--, costituisca per lui un danno risarcibile. Tuttavia, nel maggio 1988, in considerazione dei problemi alla colonna vertebrale di cui si è detto, egli lavorava unicamente al 50% (cfr. doc. __, 4 e rapporto 12.12.1988 del dr. _____, in doc. __), così che la Cassa malati _____ copriva il restante 50%, ma anche qui in ragione del 93%; inoltre i medici curanti avevano escluso che egli, a seguito di quei problemi, avrebbe potuto riprendere il lavoro a tempo pieno, essendo la sua situazione stazionaria e semmai destinata a un peggioramento (cfr. rapporto 12.12.1988 del dr. _____). Se ne deve così concludere, da un lato, che in futuro senza l'evento in discussione l'attore avrebbe percepito solo metà del salario e d'altro canto, che gli importi corrisposti dalla cassa malati _____ dopo il maggio 1988 si lasciavano in realtà ricondurre all'operazione solo e unicamente in ragione del 50%. Di conseguenza solo metà dei fr. 6'104.- di cui sopra, ovvero fr. 3'052.--, costituiscono un danno risarcibile dal convenuto. Inoltre, va osservato che, a buona ragione, il dott. _____ evidenzia che nel periodo in esame l'attore ha usufruito anche di una rendita intera AI (di fr. 777.-- mensili dal dicembre 1988 e di fr. 829.-- dal gennaio 1990: cfr. lettera 17.3.1999 della Cassa di compensazione _____) e di una rendita di invalidità corrispostagli dalla sua cassa pensione (fr. 238.-- mensili, tuttavia non già a far tempo dal dicembre 1988, ma solo dal dicembre 1989, cfr. lettera 18.3.1991 della Fondazione collettiva LPP dell'_____, in doc. __). Entrambe queste prestazioni, di complessivi fr. 18'875.-- (fr. 16'733 dall'AI e fr. 2'142.-- dalla cassa pensione) andrebbero di principio computate sul credito dell'attore, ritenuto in particolare che la rendita AI -come del resto è usuale- dev'essergli stata versata direttamente; senonché l'istruttoria ha permesso di accertare -come del resto asserito dall'attore (mentre il convenuto non si è pronunciato sulla questione)- che al momento del versamento del salario il datore di lavoro aveva trattenuto, mese per mese, gli importi oggetto delle rendite AI per complessivi fr. 16'733.-- Questo importo corrisponde infatti alla somma degli addendi di cui alla posta "cessione", annoverata come trattenuta nei conteggi del salario mensile e annuale dell'attore relativi agli anni 1989 e 1990 (cfr. plico doc. __); ne consegue che una loro ulteriore deduzione in questa sede più non si giustifica. In tal modo, nel periodo in rassegna, contrariamente a quanto afferma il convenuto, l'attore non ha percepito una maggior entrata, ma ha subito un danno di complessivi fr. 910.-- (fr. 3'052.-- ./ fr. 2'142.--).

E. 18

Per il periodo successivo, dal settembre 1990 all'agosto 1993, data in cui l'attore ha compiuto il suo sessantacinquesimo compleanno ed è dunque stato posto al beneficio di una

rendita AVS, egli pretende di aver subito una perdita di guadagno di fr. 114'240.--, già comprensivi delle rendite AI percepite in quel periodo. Il convenuto non condivide il calcolo proposto dalla controparte, contestando in particolare l'evoluzione del salario indicato dall'attore e ponendo in compensazione in particolare i maggiori ricavi che l'attore ha conseguito in conseguenza dell'evento dannoso. a) L'attore sostiene innanzitutto che determinante per la calcolazione non può essere il salario da lui conseguito nel 1987 di fr. 36'814.-- (doc. _), come preteso dalla controparte, ma un salario medio aumentato a fr. 49'000.--, previsione corrispondente all'aumento medio dei salari per operai qualificati durante quegli anni risultante da una tabella di evoluzione dei salari emanata dall'Ufficio federale di statistica. A suo giudizio, nel periodo in discussione (36 mesi) egli avrebbe pertanto dovuto percepire a titolo di stipendi fr. 146'988.--. In linea di principio vi è motivo di ammettere un aumento reale del salario del danneggiato se e nella misura in cui questo è effettivamente da attendersi nel caso concreto (Brehm , op. cit., N. 12 alle note preliminari ad art. 45-46 CO). Nella fattispecie va rilevato che l'attore negli allegati preliminari non ha spiegato, se non facendo riferimento all'aumento del costo della vita (petizione p. 8) -questione su cui si tornerà più oltre- i motivi per cui il suo salario al momento del pensionamento e a maggior ragione quello medio negli ultimi 3 anni dovesse ammontare a fr. 49'000.--, e solo in sede conclusionale egli, a giustificazione della circostanza, ha fatto riferimento a una tabella di evoluzione dei salari per operai qualificati durante quegli anni (non agli atti) emanata dall'Ufficio federale di statistica. Ora, a parte la palese irrazionalità di tale modo di procedere da parte dell'attore (art. 78 CPC), è doveroso rilevare che il fatto che a livello nazionale i salari di una categoria professionale siano aumentati in tale misura non significa evidentemente ancora che lo stesso debba essere avvenuto anche nel nostro Cantone -ove i salari sono notoriamente più bassi- e in particolare all'interno della ditta ove l'attore era impiegato. In assenza proprio di questa prova, che l'attore nemmeno ha tentato di recare pur avendo chiamato a testimoniare alcuni suoi colleghi di lavoro, non appare pertanto giustificato riconoscergli un incremento in termini reali del salario fino alla data del suo pensionamento, conclusione che si giustifica a maggior ragione tenendo conto del fatto che egli era afflitto da malanni fisici in lenta ma continua progressione, che verosimilmente avevano contribuito nel far sì che abbandonasse l'attività nel settore della saldatura dell'alluminio (teste _____); il fatto poi che egli avesse ormai una certa età, per cui nemmeno si pretendeva che rendesse al 100% (teste _____), sembrava a sua volta escludere che in futuro gli sarebbe stato concesso un aumento di salario in termini reali. Diverso è il discorso per il rincaro, che di principio va riconosciuto nella misura in cui lo stesso si è prodotto prima della data del giudizio (Brehm , op. cit., N. 22 alle note preliminari ad art. 45-46 CO). Ritenuto che nel 1987, anno in cui l'attore aveva percepito un salario di fr. 36'814.--, l'indice medio dei prezzi al consumo era di 79.3 punti, ben si può ritenere che il suo guadagno annuo sarebbe stato di fr. 40'760.-- nel 1990 (indice medio punti 87.8), di fr. 43'174.05 nel 1991 (indice medio punti 93.0), di fr. 44'891.70 nel 1992 (indice medio punti 96.7) e di fr. 46'377.30 nel 1993 (indice medio punti 99.9), per cui nel periodo in discussione avrebbe percepito fr. 132'570.60. Il fatto che l'attore nel maggio 1988, prima dell'evento dannoso, lavorasse unicamente al 50% a seguito dei problemi alla schiena e che -come detto- tale situazione era stazionaria ed anzi destinata a probabile peggioramento, induce tuttavia a ritenere che in futuro egli avrebbe tutt'al più continuato a lavorare in tale misura e che certo non avrebbe più ripreso a lavorare a tempo pieno. Di conseguenza il salario che egli avrebbe percepito dal settembre 1990 all'agosto 1993 sarebbe stato la metà di quello accertato sopra, ovvero di fr. 66'285.30. b) All'importo che

precede va innanzitutto aggiunto il danno di fr. 910.-- subito dall'attore nel periodo precedente (cfr. consid. 17). c) L'attore ammette poi pacificamente che dai suoi salari dovevano essere dedotte almeno le rendite AI che egli aveva percepito in quel medesimo periodo, pari a fr. 32'748.-- (fr. 829.-- mensili dal settembre 1990, fr. 933.-- dal gennaio 1992 e fr. 1'036.-- dal gennaio 1993, cfr. lettera 17.3.1999 della Cassa di compensazione _____). Pure da dedurre -come preteso dal convenuto in risposta- è tuttavia anche la rendita di invalidità corrispostagli in quel medesimo periodo dalla sua cassa pensione, di fr. 8'568.-- (fr. 238.-- mensili), il che porta a una deduzione di complessivi fr. 41'316.--.

E. 19

Stando così le cose, l'attore ha in definitiva diritto al pagamento di fr. 25'879.30 (fr. 66'285.30 + fr. 910.-- ./ fr. 41'316.--). A tale somma vanno aggiunti gli interessi legali del 5%, decorrenti dalla data media che può in concreto essere fissata al 1. gennaio 1992, pari a ulteriori fr. 11'654.70, così che il credito a suo favore ammonta a fr. 37'534.--.

E. 20

Per il periodo che va dalla data del pensionamento alla data del presente giudizio rispettivamente per il futuro l'attore pretende di aver subito un ulteriore danno, mentre il convenuto pretende a sua volta che la controparte si sarebbe ulteriormente arricchita. a) Il convenuto, rilevando che la rendita AVS percepita dall'attore, la quale per legge non poteva essere inferiore alla rendita AI di cui egli beneficiava (art. 33bis cpv. 1 LAVS), era di fatto maggiore a quella che gli sarebbe pertoccata se la stessa fosse stata calcolata in base ai contributi AVS effettivamente versati, chiede di dedurre dal credito di controparte la maggior entrata da questi ricavata dal settembre 1993 al 31 dicembre 1999, pari a fr. 2'356.--. Per il futuro egli capitalizza una maggior entrata di fr. 31.-- mensili. Tale deduzione non può essere ammessa: nella sua perizia del 26.7.1999 l'Ufficio delle assicurazioni sociali ha chiaramente spiegato che la rendita AVS dell'attore sarebbe stata inferiore in tale misura alla rendita AI che egli già percepiva unicamente in quanto a seguito della sua invalidità intervenuta nel 1988 i contributi che avrebbe versato dal 1988 al 1993 sarebbero stati ridotti; al contrario non ha affermato che ciò sarebbe stato il caso anche qualora l'attore avesse continuato a lavorare come in precedenza. È pertanto a ragione che l'Ufficio federale ha in definitiva concluso che tale somma non era la conseguenza dell'invalidità dell'attore. b) L'attore pretende che l'evento dannoso gli avrebbe provocato un danno nella misura in cui la sua attuale rendita AVS sarebbe inferiore a quella che egli avrebbe potuto percepire se avesse continuato a lavorare fino all'età di pensionamento. In tal caso, a suo dire, stante un reddito medio determinante di almeno fr. 45'000.-- e dovendosi applicare la scala delle rendite 31, egli avrebbe percepito fr. 305.-- al mese in più. Occorre innanzitutto rettificare i calcoli proposti dall'attore: in effetti nell'ipotesi in cui il suo salario determinante medio fosse effettivamente stato quello da lui indicato, la rendita sarebbe stata superiore a quella a lui riconosciuta unicamente di fr. 52.-- mensili (art. 34 LAVS e 52 OAVS; fr. 1'159.-- = [fr. 1'045.20 (= fr. 1'005.-- x 104 : 100) + fr. 600.-- (= fr. 45'000.-- x 8 : 600)] x 70.45% a fronte di fr. 1'107.--). Il reddito medio determinante di fr. 45'000.-- da lui indicato per il calcolo è in ogni caso eccessivo, per il fatto già chiarito in precedenza che l'ipotesi di un salario di fr. 49'000.-- alla data del pensionamento non si sarebbe avverata; si volesse considerare un guadagno medio, adeguato al rincaro, di fr. 37'510.35 nel 1988 (indice punti 80.8), di fr. 38'670.95 nel 1989 (indice punti 83.3), di fr. 40'760.-- nel 1990 (indice punti 87.8), di fr. 43'174.05 nel 1991 (indice punti 93.0) e di fr. 44'891.70 nel 1992 (indice punti 96.7), si otterrebbe tutt'al più un salario medio determinante di fr. 40'157.15

(somma dei salari fr. 735'305.05 x fattore di rivalutazione 1.693 : 31 anni), il che potrebbe dar luogo ad una rendita AVS di fr. 1'113.55 ([fr. 1'045.20 (= fr. 1'005.-- x 104 : 100) + fr. 535.45 (= fr. 40'157.15 x 8 : 600)] x 70.45%); ad ogni buon conto l'attore ha ommesso di considerare che in futuro, anche senza l'evento dannoso, avrebbe tutt'al più lavorato a metà tempo, ciò che avrebbe avuto come logica conseguenza un'importante riduzione del reddito medio determinante di cui sopra. In definitiva è senz'altro a ragione che l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali ha ritenuto che l'eventuale aumento dei salari dell'attore tra il 1988 ed il 1993 avrebbe permesso il raggiungimento di un salario medio determinante come quello posto alla base della rendita attuale e dunque l'assegnazione di una rendita equivalente a quella che gli è stata effettivamente riconosciuta, concludendo che con tutta verosimiglianza egli non aveva pertanto subito alcun beneficio, me neppure alcun pregiudizio, da tale circostanza.

E. 21

L'attore, tenuto conto delle sofferenze patite, chiede infine un'indennità a titolo di torto morale di fr. 60'000.--, mentre il convenuto, che negli allegati preliminari si era detto eventualmente disposto a riconoscergli fr. 10'000.--, in sede conclusionale ha ridotto tale somma a fr. 8'000.--. Nella valutazione del torto morale il giudice gode di ampia libertà di apprezzamento delle circostanze concrete (genere e gravità del pregiudizio, intensità e durata delle conseguenze sulla personalità della vittima, grado di colpa dell'autore). Nel caso di specie occorre anzitutto rilevare che l'attore, prima dell'operazione, aveva un'età relativamente avanzata e che, a quel momento, oltre ad avere problemi di salute alla colonna vertebrale, godeva di una vista assai limitata da entrambi gli occhi: egli quindi sarebbe stato professionalmente attivo ancora per pochi anni e in misura limitata. Questi elementi sicuramente mitigano, al di là della responsabilità del medico riconosciuta in questa sede, la gravità del pregiudizio connesso con l'esito indesiderato dell'operazione chirurgica, ossia l'intervenuta cecità dell'occhio destro. Essi tuttavia non escludono il pregiudizio personale irreversibile che l'attore subisce e subirà fino alla fine dei suoi giorni; e ciò, pur considerando il fatto che egli, in virtù del buon esito dell'operazione di cataratta all'occhio sinistro eseguita da altro medico, mantiene una discreta capacità visiva. Alla luce di quanto precede e preso atto della giurisprudenza in materia (cfr. Hütte/Ducksch, Die Genugtuung, 3. ed., Zurigo 1999, VIII/4 1984–1986 N. 15, VIII/4 1987–1989 N. 14, VIII/7 1987–1989 N. 22 e VIII/17 1995–1997 N. 14; ove, in casi analoghi di perdita di un occhio, sia pure in presenza di giovani senza problemi alla vista, erano stati riconosciuti importi varianti tra i fr. 8'000.-- e i fr. 20'000.--), deve ritenersi senz'altro adeguato attribuire all'attore la somma di fr. 10'000.-- a titolo di torto morale. Su tale somma, stabilita secondo i criteri vigenti alla fine degli anni Ottanta, vanno riconosciuti gli interessi al 5% a far tempo dall'evento dannoso (cfr. Brehm, op. cit., N. 96 ad art. 47 CO).

E. 22

La petizione è pertanto accolta limitatamente a fr. 47'534.-- oltre agli interessi al 5% sull'importo di fr. 10'000.-- riconosciuto a titolo di torto morale. La tassa di giustizia, le spese e le ripetibili seguono di regola la soccombenza (art. 148 cpv. 1 CPC), fermo restando che in presenza di altri giusti motivi, il giudice è autorizzato a ordinare una loro ripartizione tra le parti (cpv. 2). Nel caso di specie va evidenziato che l'attore, nonostante la sua maggior soccombenza con riferimento all'ammontare del risarcimento del danno e del torto morale, è tuttavia risultato integralmente vincente sulla controversa e complessa questione della responsabilità del medico, di modo che a giudizio di questa Camera, che dispone in materia

di un ampio potere di apprezzamento (cfr. DTF 126 II 168), nella fattispecie ricorrono senz'altro giusti motivi per caricare le spese giudiziarie alle parti in ragione di metà ciascuna e per compensare le ripetibili. Per i quali motivi, richiamati per le spese gli art. 148 CPC, la LTG e la TOA pronuncia: I. La petizione 25 maggio 1992 di _____ è parzialmente accolta. § Di conseguenza il dr. _____ è condannato a versare a _____ la somma di fr. 47'534.-- oltre interessi al 5% a far tempo dal 17.5.1988 su fr. 10'000.--. II. Le spese procedurali consistenti in: a) tassa di giustizia fr. 20'000.-- b) testimoni fr. 120.-- c) perizia fr. 2'700.-- d) interprete fr. 2'060.-- e) spese varie fr. 200.-- Totale fr. 25'080.-- già anticipate dal convenuto in ragione di fr. 4'560.-- e per la rimanenza da anticiparsi dall'attore e per esso, al beneficio dell'assistenza giudiziaria, dallo Stato, sono poste a carico delle parti in ragione di metà ciascuno, compensate le ripetibili. III. Intimazione a: - avv. _____; - avv. _____. Per la seconda Camera civile del Tribunale d'appello II presidente Il segretario

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.